

Giustizia e polemiche

Manovre e dossier

Di Pietro, insulti e scuse al Tg1
«Che c... di domande mi fate?»

A telecamere accese scherza e si definisce «James Tonino Bond». Poi, spenti i riflettori, Antonio Di Pietro sbotta: «Il Tg1 fa domande del cazzo», si sfoga contro la giornalista (poi si scuserà) l'ex pm finito nel mirino per le fotografie che lo ritraggo-

no nel 1992 ad una cena con l'ex funzionario del Sisde Bruno Contrada. Foto che per il centrodestra riaprono ipotesi di complotti all'origine di Mani Pulite, liquidate come «fango» dall'Idv (domani a congresso) sulle barricate anche contro il silenzio degli alleati. «Nessun silenzio, contro Di Pietro si è sollevato solo un grosso polverone», reagisce Pier Luigi Bersani.



Al Colle lo stop finale alla legge anti-pentiti

Il ministro Alfano rassicura Napolitano: il governo è nettamente contrario
Il Quirinale non cessa di insistere su una riforma organica e condivisa

Il fatto

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Una conversazione sulle prospettive future della riforma della giustizia improntata come sempre a una chiara e leale collaborazione». Queste lo stringato resoconto del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, sull'incontro avuto al Quirinale con il presidente della Repubblica mentre alla Camera entrava in dirittura d'arrivo il legittimo impedimento. Poche parole, dal Colle nessun commento, in cui spicca quel «prospettive future» che anticipa un gran lavoro ad un percorso, non è ancora definito quale potrebbe essere, che consentirebbe a Silvio Berlusconi di evitare i conti con la giustizia, attraverso la staffetta dal legittimo impedimento ad una norma, non più transitoria, ma articolata in modo tale da non incappare più nella bocciatura della Corte Costituzionale, com'è accaduto nell'ottobre scorso, per il Lodo che portava il nome del Guardasigilli.

L'incontro al Colle è servito innanzitutto per formalizzare con Napolitano, che le sue perplessità non aveva mancato di farle pervenire, lo stop del governo all'iniziativa del senatore Giuseppe Valentino che modificherebbe la possibilità di utilizzare le dichiarazioni dei pentiti. Il ministro Alfano ha voluto sancire nella più alta sede il net-

Maramotti



Al Quirinale

Napolitano riceve D'Alema neo presidente del Copasir

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto ieri mattina al Quirinale il Presidente del Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica (Copasir) Massimo D'Alema. Lo rende noto un comunicato del Quirinale.

Intanto, parlando dei dirigenti del Pd, il capogruppo del Partito democratico al Senato, Anna Finocchiaro, ha spiegato che Massimo D'Alema «con il Copasir ha riconquistato il ruolo istituzionale che gli sta benissimo, lo ha sempre interpretato, tutte le volte, benissimo».

to no dell'esecutivo alla decisione «personale» del parlamentare che ha continuato a sostenere la sua idea: «Prendo atto della contrarietà del ministro, ma io non faccio passi indietro» contando almeno sul sostegno di Maurizio Gasparri per cui «non è accettabile il tono inquisitorio con cui si è liquidata quella proposta di legge». Ce ne sarebbero altri tifosi della proposta, non a caso presentata in Commissione Giustizia, quando cominciarono a trapelare i primi verbali di Gaspare Spatuzza su Marcello Dell'Utri, che non ha nessuna intenzione di finire stritolato nell'ingranaggio com'è successo in qualche modo ad un personaggio di indubbia forza qual è Cesare Previti. Ma molti di più sono quelli il cui interesse principale è salvare in ogni modo il Cavaliere.

La riforma della giustizia, nel suo complesso, è un impegno su cui sovente il presidente ha richiamato tutti i soggetti che di essa sono oggettivi protagonisti. L'invito di Napolitano, anche nell'ultimo discorso fatto alle alte cariche dello Stato alla fine dell'anno, a provvedere a norme che abbiano uno «svolgimento organico e di più alto respiro» rispetto al procedere per provvedimenti tampone dettati dall'emergenza è lì a dimostrarlo. Il Colle, nella fase di discussione sul legittimo impedimento dei giorni scorsi e nella prospettiva delle norme future, ha agito utilizzando quella «moral suasion» fatta di suggerimenti che non vanno in alcun modo ad intaccare l'autonomia di chi le leggi si assume la responsabilità di farle. Perché «quando il Parlamento lavora il presidente tace».

Nell'opera compiuta dal Quirinale c'è stato ben presente il futuro. Perché il legittimo impedimento è

Valentino insiste

«Prendo atto del no del ministro ma io vado avanti». Con Gasparri

Il processo Mills

La decisione della Cassazione influirà sui tempi della legge

a termine. Ma è una legge transitoria verso cosa? La domanda, a cui al momento non è chiaro quale risposta sia possibile dare, è legittima. C'è in prospettiva un nuovo Lodo che tenga conto in tutti i suoi aspetti della sentenza della Corte Costituzionale? Oppure una riformulazione del tribunale dei ministri? O ancora una revisione dell'immunità? Il tempo a disposizione ci dovrebbe essere grazie al legittimo impedimento che, però, ha ancora da compiere l'altra parte del viaggio al Senato. Sullo sfondo di qualunque decisione, sui tempi e l'impegno, c'è la scadenza della sentenza della Cassazione su Mills, prevista per il 25 febbraio. ♦